

## RESOCONTO STENOGRAFICO

96.

### SEDUTA NOTTURNA DI MERCOLEDÌ 22 FEBBRAIO 1984

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ODDO BIASINI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **ALDO ANIASI** E DEL PRESIDENTE **LEONILDE IOTTI**

#### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missione</b> . . . . .	7965	dell'abusivismo nella piccola edilizia abitativa (685).	
<b>Disegno di legge di conversione:</b>		PRESIDENTE 7965, 7968, 7971, 7977, 7978, 7979, 7980, 7981, 7983, 7984, 7985, 7986, 7987	
(Annunzio) . . . . .	7965	ALBORGHETTI GUIDO (PCI) . . . . .	7981
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) . . . . .	7965	BECCHETTI ITALO (DC) . . . . .	7985
<b>Disegno e proposte di legge</b> (Seguito della discussione):		BONETTI MATTINZOLI PIERA (PCI), <i>Relatore di minoranza</i> . . . . .	7965
Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni amministrative, recupero e sanatoria delle opere abusive (833); Nicotra: Disciplina e recupero delle opere abusive realizzate (548); Pazzaglia ed altri: Norme per la sanatoria		COLUMBA MARIO (Sin. Ind.) . . . . .	7978
		CRUCIANELLI FAMIANO (Misto-PDUP) . . . . .	7983
		GUARRA ANTONIO (MSI-DN) . . . . .	7980
		LODIGIANI ORESTE (PSI) . . . . .	7979
		MELLINI MAURO (PR) . . . . .	7986
		NICOLAZZI FRANCO, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> . . . . .	7971
		PIERMARTINI GABRIELE (PSI), <i>Relatore per la maggioranza</i> . . . . .	7968

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 FEBBRAIO 1984

	PAG.		PAG.
RONCHI EDOARDO (DP) . . . . .	7984	<b>Votazione segreta</b> . . . . .	7987
<b>Interrogazioni e interpellanza</b> (Annunzio) . . . . .	7993	<b>Ordine del giorno della seduta di doma-</b> <b>ni</b> . . . . .	7993

**La seduta comincia alle 21,30.**

**Missione.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Formica è in missione per incarico del suo ufficio.

**Annunzio di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.**

**PRESIDENTE.** Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del lavoro e della previdenza sociale hanno presentato, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 21 febbraio 1984, n. 12, recante disposizioni di materia di contratti di solidarietà» (1330).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, comunico che il suddetto disegno di legge è deferito alla XIII Commissione permanente (Lavoro), in sede referente, con il parere della I, della V e della XII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro il 7 marzo.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALDO ANIASI**

**Seguito della discussione dei progetti di legge: Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni amministrative, recupero e sanatoria delle opere abusive (833); Nicotra: Disciplina e recupero delle opere abusive realizzate (548); Pazzaglia ed altri: Norme per la sanatoria dell'abusivismo nella piccola edilizia abitativa (685).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato del disegno di legge: Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni amministrative, recupero e sanatoria delle opere abusive; e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Nicotra: Disciplina e recupero delle opere abusive realizzate; Pazzaglia ed altri: Norme per la sanatoria dell'abusivismo nella piccola edilizia abitativa.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 17 febbraio 1984 era stata conclusa la discussione sulle linee generali. Passiamo pertanto alle repliche dei relatori e del rappresentante del Governo.

Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza onorevole Bonetti Mattinzoli.

**PIERA BONETTI MATTINZOLI, Relatore di minoranza.** A conclusione del dibattito sul progetto di legge di sanatoria

dell'abusivismo edilizio, voglio svolgere alcune brevi considerazioni. La prima riguarda i contenuti del dibattito, che in questa sede ha assunto il carattere di un confronto, cui hanno contribuito in modo problematico gli stessi gruppi della maggioranza. Tale confronto ha però fatto registrare, anche in Assemblea, come già era avvenuto in Commissione, una significativa assenza: quella del Governo, e più precisamente del ministro dei lavori pubblici. Rilevo questa particolarità perché è lo specchio fedele dell'atteggiamento con cui il Governo ha affrontato il problema, complesso e delicato, dell'abusivismo. Arroccato nelle sue certezze, non ha disdegnato di ricorrere più volte a forzature, prima con l'emanazione di un decreto-legge, bocciato dal Parlamento, poi con il ricorso al voto di fiducia sulla pregiudiziale di costituzionalità, questione di fiducia accantonata dopo il rinvio in Commissione. Ma le certezze del Governo (e del ministro dei lavori pubblici) non hanno trovato conferma né in Commissione né — ripeto — negli interventi dei deputati della maggioranza in Assemblea. L'assenso formale non ha nascosto le perplessità, le preoccupazioni e le riserve di diversa natura — penso agli interventi degli onorevoli Facchetti e Ferrarini, preoccupati, ma diversi tra loro — che mettono in evidenza una preoccupazione di fondo: quella di approvare una normativa confusa, inidonea ad affrontare un problema così grave e complesso.

Le motivazioni contenute in molti interventi dei colleghi deputati della stessa maggioranza mi hanno rafforzato nella convinzione che bisogna modificare nel profondo la proposta della Commissione, se l'obiettivo deve essere quello di prevenire e stroncare sul nascere l'abusivismo futuro e affrontare in modo corretto l'azione di risanamento urbanistico e di sanatoria dell'abusivismo passato.

Voglio richiamare ancora una volta le più importanti questioni che restano da risolvere; la prima riguarda la normativa quadro e le competenze delle regioni. L'onorevole Ermelli Cupelli, nel suo intervento, ha affermato che l'articolo 1 nella

nuova formulazione rafforza la natura di legge-quadro del provvedimento, come se questo carattere possa essere più o meno forte. In realtà all'articolo 1 si afferma un principio — le competenze regionali in materia urbanistica — che viene disconosciuto nelle norme di dettaglio previste al primo, secondo e terzo capo del progetto di legge. Tant'è che se le regioni non legiferano entro un dato periodo valgono le norme di dettaglio contenute nella legge.

La legge-quadro, dunque, resta una petizione di principio smentita dall'insieme della normativa proposta che resta una normativa di dettaglio.

Il dibattito ha poi molto insistito anche sul carattere finanziario e fiscale del provvedimento; lo hanno riconosciuto, ripeto, colleghi della maggioranza che hanno cercato di giustificarlo e nobilitarlo al fine del contenimento del *deficit* pubblico. Mi pare che, a questo proposito, sia opportuno essere estremamente chiari; noi non abbiamo contestato la sanatoria onerosa, abbiamo contestato la sanatoria generalizzata. Non abbiamo invocato sconti generalizzati, abbiamo chiesto di individuare una precisa casistica nella quale differenziare l'abusivismo di necessità da quello di speculazione. Abbiamo — lo ripeto — denunciato le gravi distorsioni che l'impostazione fiscale ha prodotto in merito alle competenze delle regioni, al procedimento di sanatoria, alla espropriazione di risorse finanziarie nei confronti dei comuni. Problemi questi dei quali la maggioranza ha riconosciuto l'esistenza; non ha nascosto la natura finanziaria e fiscale l'onorevole Rocelli che, anzi, ne ha fatto uso per giustificare l'esproprio di competenze delle regioni.

La maggioranza ha riconosciuto la fondatezza delle nostre posizioni ma non ha risolto le questioni che sono state poste in quanto le soluzioni nel merito, quelle già ufficializzate e quelle preannunciate, hanno prodotto e produrranno norme pasticciate, confuse, che non contribuiranno certo a rendere puliti e corretti i testi delle leggi, così come ha autorevolmente chiesto qualche giorno fa il presidente

della Commissione per le riforme istituzionali, onorevole Bozzi, al Presidente del Consiglio.

L'onorevole Columba, nel suo intervento, ha indicato con molta efficacia quale intreccio di interessi si è via via manifestato nel vasto e complesso fenomeno dell'abusivismo. Il bisogno di case per tante famiglie ha finito con l'incontrarsi con l'interesse spregiudicato della grande speculazione. Non v'è dubbio che ciò è potuto avvenire perché è mancata una seria politica, una politica organica della casa da parte del Governo; e non si può certo dire che questa mancanza sia a tutt'oggi superata. Ed è questa la causa principale che ha prodotto l'abusivismo, che ha interessato la periferia di grandi città, che ha fatto sorgere interi quartieri senza urbanizzazione e senza servizi. La complessità e la lentezza delle procedure — i grandi accusati di sempre — hanno provocato al più l'abusivismo di piccole dimensioni, quello, per così dire, soggetto ad autorizzazione: le modifiche interne o l'adeguamento igienico degli alloggi. Ma è proprio sulla causa principale che non si vuole invece intervenire da parte del Governo; anzi, i programmi di edilizia residenziale vengono rimandati di anno in anno, e da anni, dopo la sentenza della Corte costituzionale del gennaio 1980, i comuni operano nella più assoluta incertezza su quanto riguarda il costo delle aree da espropriare e da destinare all'edilizia residenziale pubblica agevolata e convenzionata.

Concordo con l'onorevole Facchetti nel considerare non fuori tema questi problemi; anzi, essi sono parte integrante della complessa questione al nostro esame. Non condivido invece la fiducia che l'onorevole Facchetti ripone nel disegno di legge di riforma dell'equo canone annunciato dal Governo, e la ragione è semplice. Noi avremo nel prossimo anno centinaia di migliaia di sfratti esecutivi: 600 mila è la cifra che circola più insistentemente. Non è difficile immaginare che, nell'incertezza di mantenere l'alloggio, molte famiglie diventeranno disponibili a subire il ricatto dell'affitto nero, una pratica

sempre più diffusa; e ciò proprio mentre il Governo promette un demagogico blocco dell'equo canone.

Ma la contraddizione non è solo questa. Forse il ministro Nicolazzi nella sua replica potrà spiegarci come si concilia l'approvazione in dicembre di un disegno di legge che prevede un aumento dei fitti (non tocca la percentuale, ma tocca i meccanismi di calcolo dell'affitto) e offre appigli per aumenti attraverso varie possibilità e insieme l'introduzione di patti in deroga, con un aumento considerevole dei canoni; e come tutto ciò si concilia con il proposito del blocco dell'equo canone per l'anno in corso, promesso nella trattativa sindacale.

Ebbene, io credo che a tale contraddizione occorra fornire anche in questa sede una risposta.

Altri colleghi intervenuti hanno ricordato che in queste settimane vi è stata una massiccia ripresa dell'abusivismo. Il ministro Nicolazzi ha più volte cercato di addossarne la responsabilità ai ritardi con i quali il Parlamento ha affrontato l'approvazione della nuova normativa. Penso che tale accusa debba essere respinta in modo fermo e netto, perché è un'accusa menzognera.

A tale proposito voglio semplicemente ricordare che il decreto-legge respinto dalla Camera nell'ottobre scorso conteneva una norma — quella dell'autodenuncia entro 45 giorni — che rappresentava una chiara incentivazione all'ultimazione dei lavori o alla realizzazione di lavori abusivi; che il gruppo comunista, pur combattendo nel merito il progetto di legge oggi al nostro esame, non ne ha impedito l'esame in Commissione; e se il calendario dei lavori dell'Assemblea non è stato rispettato, se questa sera siamo ancora alla discussione sulle linee generali, non è certo per responsabilità del gruppo comunista, ma per cosiddette esigenze della maggioranza.

Ed infine, il testo del provvedimento sia nella versione governativa sia in quello unificato della Commissione concede di fatto spazio alle iniziative abusive in corso in queste settimane, perché non dispo-

ne interventi tali da mettere i comuni nella condizione di realizzare una seria ricognizione della situazione attuale, per cui la data del 1° ottobre 1983 — indicata come termine di ultimazione delle opere abusive che possono essere soggette a sanatoria — resterà una pura indicazione teorica, perché difficilmente controllabile e contestabile.

Ai comuni, inoltre, non solo saranno sottratte risorse in nome della più alta, per così dire, esigenza di contenere il *deficit* pubblico, ma su di essi si scaricheranno competenze onerose di controllo e di risposta alle numerose istanze che verranno presentate, senza prevedere un potenziamento degli strumenti e dei mezzi per farvi fronte; mentre viceversa continueranno ad operare i limiti imposti dalla legge finanziaria.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, nel concludere queste brevi considerazioni voglio ancora una volta ribadire il nostro impegno a modificare profondamente il progetto di legge nel testo unificato elaborato dalla Commissione lavori pubblici. Il nostro impegno è volto ad approvare una legge che contenga efficaci strumenti per bloccare l'abusivismo edilizio ed urbanistico, per governare il territorio nel rispetto delle competenze istituzionali e tutelare l'ambiente, e per procedere alla legalizzazione del passato in modo giusto e selettivo, e tutto ciò nel rispetto del dettato costituzionale.

A ciò rispondono gli emendamenti che il gruppo comunista presenterà anche in Assemblea, e sui quali continueremo la nostra battaglia (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare il relatore per la maggioranza, onorevole Piermartini.

**GABRIELE PIERMARTINI, Relatore per la maggioranza.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito che si è sviluppato in questi giorni sul progetto di legge che detta norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, rappre-

senta una conferma dell'impostazione della maggioranza. L'abusivismo, che ha mostrato la sua virulenza in questo periodo, è il sintomo dell'esigenza dell'approvazione di una nuova normativa che riesca ad impedire con efficacia l'aggressione del territorio.

Esiste il bisogno di una normativa a carattere nazionale che incida sui rapporti di ordine privatistico, che sia in grado di comminare sanzioni che colpiscano duramente il reato, che attivi veramente la responsabilizzazione delle amministrazioni locali. Purtroppo le leggi regionali esistenti, nel Lazio ed in Sicilia, a causa dei limiti costituzionali della competenza delle regioni, non hanno dimostrato efficacia per bloccare l'abusivismo. Nel Lazio sono almeno 30 mila le nuove abitazioni costruite abusivamente dopo l'approvazione di quella legge costituzionale, che per alcuni gruppi politici rappresenterebbe il punto di riferimento di ogni iniziativa legislativa. Proprio ieri il comune di Roma ha fatto conoscere un dato allarmante: negli ultimi mesi l'abusivismo è ancora cresciuto ed in percentuale superiore al passato. Non si tratta del cosiddetto «effetto annuncio», ma dell'inefficienza dell'amministrazione comunale, delle insufficienze della legge regionale, della carenza di alternative per i cittadini che vogliono costruirsi la propria abitazione.

La legge nazionale, se raffrontata alle leggi regionali vigenti, è anche più utile all'abusivismo. Nel conto il cittadino abusivo deve mettere anche i vantaggi di ordine penale e fiscale che acquisisce. Il voto della Camera, contrario alle questioni pregiudiziali di costituzionalità, relativamente al progetto di legge, anche se non ha troncato le polemiche ha posto fine a tali discussioni, almeno dal punto di vista procedurale.

Mi corre l'obbligo di osservare, come già fatto dall'onorevole Felisetti, come stia sorgendo una specie di moda di presentare pregiudiziali di costituzionalità su ogni provvedimento. È questo un comportamento che richiede un'attenta valutazione da parte di tutte le forze politiche,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 FEBBRAIO 1984

perché può far nascere una grave sfiducia nei confronti dell'ordinamento e provocare un allontanamento dalla democrazia. Sullo spirito di parte deve, invece, prevalere il senso di responsabilità verso le istituzioni.

Ciò detto e rifacendomi al motivato intervento dell'onorevole Felisetti, non riaprirò la discussione sulle pregiudiziali. Alcuni interventi di parte comunista hanno criticato il secondo comma dell'articolo 1 del progetto di legge, in quanto contraddittorio rispetto al primo comma. A questo proposito, mi sembra opportuno precisare che la norma intende evitare un vuoto legislativo, fino alla emanazione delle norme regionali e pertanto rappresenta il modo di difendere sempre e comunque, anche in carenza di leggi regionali, il territorio dalla aggressione dell'abusivismo, costituendo, al tempo stesso, una sollecitazione alle regioni ad emanare i provvedimenti di loro competenza, necessari per predisporre una tutela più penetrante e sensibile delle esigenze locali. Non vi è, quindi, contraddizione rispetto all'impostazione del progetto di legge che è quella di emanare principi in materia urbanistica.

L'onorevole Crucianelli ha criticato l'utilizzazione dello strumento della oblazione per l'estinzione del reato contravvenzionale edilizio, sostenendo che in tal modo si introduce nella coscienza della gente il senso di un rapporto mercantile di scambio con lo Stato.

Si tratta di affermazioni arbitrarie, che non tengono conto della realtà dell'ordinamento che costantemente, in ogni tempo e luogo, ha previsto la sanzione pecuniaria a ristoro del danno e spesso in vece della pena detentiva.

Il riferimento alla «legge Bucalossi», quale metro di base per il calcolo della oblazione in tutto il paese, corrisponde alla volontà del legislatore di individuare una disciplina unitaria, tale però da differenziare la sanzione pecuniaria rispetto alla gravità del reato.

La sanzione è maggiore quanto più il reato sia stato commesso in data vicina al 1° ottobre 1983; infatti, la coscienza

dell'abusivismo edilizio quale reato è cresciuta via via nel tempo, dalla legge del 1942, alla cosiddetta «legge-ponte» ed alla «legge Bucalossi».

La sanzione è maggiore quanto più grave è la violazione rispetto alla disciplina urbanistica. Costituisce aggravante il fatto di avere edificato opere abusive su una superficie complessiva superiore a 500 o 1000 metri quadrati — in questo modo si perseguono molto duramente gli speculatori ed i grandi abusivi — mentre costituisce attenuante il fatto di aver costruito su una superficie minima. In questo modo si pratica una netta differenziazione fra abusivismo di speculazione, che deve sempre essere represso con fermezza, e abusivismo di necessità, su cui, rispetto al passato, occorre comprensione.

Il progetto di legge giustamente detta dei criteri dai quali fa derivare determinate agevolazioni per individuare in via presuntiva l'abusivismo di necessità: metri quadrati realizzati, costruzione di prima casa, possesso dei requisiti per l'edilizia sovvenzionata o agevolata. Agevolazioni sono altresì previste per i settori produttivi (industria, commercio, artigianato, agricoltura e turismo) ritenendo così di dare, anche per questa via, una incentivazione al rilancio dell'economia.

Sono state avanzate critiche circa l'efficacia delle norme per la lotta all'abusivismo futuro. *A priori* una considerazione del genere può valere per qualsiasi provvedimento. Nessuno può dire che i fenomeni che si vogliono colpire saranno totalmente debellati e che mai più si verificheranno. È però presumibile che con una precisa volontà del legislatore si possono creare meccanismi sufficienti alla bisogna.

Ritengo che la normativa contenuta nel provvedimento in discussione possa raggiungere il fine di sconfiggere l'abusivismo futuro. La comminatoria della non commerciabilità delle opere abusive e la non rogabilità degli atti relativi tra vivi rappresentano un fermo deterrente rispetto ad un reato economico che viene così a perdere la sua specifica finalità di lucro.

L'obbligo per il segretario comunale di trasmettere mensilmente all'autorità giudiziaria la notizia del reato produce l'effetto di una tempestiva attivazione dell'azione penale. L'obbligo per il segretario generale di trasmettere mensilmente alla giunta regionale ed al commissario del Governo l'elenco delle opere abusive permette l'inizio dell'attività sostitutiva rispetto all'inerzia del sindaco. L'acquisizione *de iure* delle opere eseguite su aree non edificabili è un segnale preciso di lotta all'abusivismo. Tutti questi sono automatismi sensibili che tolgono discrezionalità e producono comportamenti tempestivi.

Si è anche affermato che la disposizione dell'articolo 11 del progetto di legge aprirebbe un varco nella disciplina contro l'abusivismo futuro perché prevede una possibilità di sanatoria. È possibile la sanatoria solo nel caso di opere conformi agli strumenti urbanistici, sia al momento della realizzazione sia al momento della presentazione della domanda. Siamo in presenza di abuso essenzialmente formale, che non è in contrasto con la programmazione del territorio, e che comunque viene punito con una oblazione pari al doppio del contributo di concessione.

Il progetto di legge viene criticato per quanto si riferisce alle disponibilità assegnate ai comuni per far fronte alle opere di urbanizzazione. Mentre per le necessità dei comuni ai fini del recupero si fa sempre riferimento a cifre molto elevate, le quali non verrebbero nemmeno incassate per la sanatoria — si dice — si chiede o una riduzione degli oneri per l'abusivismo, o lo stralcio delle norme relative al condono edilizio.

Entrambe le proposte opererebbero una riduzione dei proventi, e quindi maggiori difficoltà per i comuni. Inoltre, la prima eviterebbe la parificazione tra cittadino abusivo e cittadino che ha rispettato la legge pagando gli oneri previsti dalla concessione; la seconda lascerebbe nello stato di illegittimità gli abusivi. Il disegno di legge, invece, mette a disposizione dei comuni un nuovo provento da utilizzare, insieme alle risorse ordinarie, per il mi-

glioramento della qualità della vita nei quartieri e nelle zone colpite dall'abusivismo.

Più grave dello stralcio del capo quarto è la richiesta di non passaggio alla discussione degli articoli del progetto di legge. Se avesse successo, non solo impedirebbe il rientro nella legalità degli abusivi, ma lascerebbe immutato l'attuale sistema normativo, con il quale non si è avuta una sufficiente tutela del territorio dall'abusivismo.

L'iniziativa del Governo, che è assistita dalla maggioranza, affronta un problema reale del paese e consente di troncargli il legame tra vecchio e nuovo abusivismo. Finché rimarrà in capo all'abusivo esistente la possibilità di demolizione o di requisizione dell'opera realizzata, egli non avrà interesse ad impedire nuovo abusivismo; se invece il progetto di legge verrà approvato, si attuerà una frattura tra passato e futuro: la cultura urbanistica e le esigenze del territorio troveranno dunque nuovi sostenitori. In questo modo viene offerta un'occasione per impedire l'aggregazione di quel blocco sociale di massa contro le leggi dello Stato democratico, di cui ha parlato l'onorevole Geremicca; con il quale concordo pure sulla necessità di permettere, con lungimiranza e senza chiusure, la sanatoria degli abusivismi per propria necessità.

Il condono edilizio, reso maggiormente possibile con la prevista rateizzazione, riconosce e rispetta i sacrifici di quei cittadini che per necessità sono diventati abusivi quando le amministrazioni comunali non predisponavano le aree necessarie, quando le regioni e lo Stato non intervenivano sulla macchinosità delle procedure e sulla insufficienza dei finanziamenti.

Infine, il provvedimento produce giustizia perequativa tra i cittadini non solo quando opera con l'onerosità dell'oblazione, ma anche quando, realizzando l'emersione dei beni patrimoniali sommersi, aumenta la platea dell'imposizione fiscale.

Mi preme sottolineare inoltre, in accordo con l'onorevole Rocelli, come questo progetto di legge possa attivare la pro-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 FEBBRAIO 1984

grammazione del territorio partendo dalla realtà e non dall'astrazione. L'azione di recupero che i comuni devono realizzare, utilizzando anche lo snellimento delle procedure introdotto nel progetto di legge, distinguerà quanto sanabile da quanto non sanabile, e prevederà i bisogni futuri. Sarà così resa possibile una vera programmazione, e non la solita rincorsa tendente ad introdurre negli strumenti urbanistici la situazione esistente.

A conclusione della discussione sulle linee generali mi sembra possibile riaffermare, anche a nome della IX Commissione, che il provvedimento in esame può raggiungere non solo l'obiettivo di concorrere, con l'entrata prevista, alla manovra di risanamento economico posta in essere dal Governo, ma anche quello di porre le necessarie condizioni alla sconfitta dell'abusivismo futuro e ad una reale programmazione del territorio. Può altresì dare certezza della giustizia delle leggi, tanto ai cittadini che le hanno sempre rispettate, quanto ai cittadini che si apprestano ad osservarle (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**FRANCO NICOLAZZI, Ministro dei lavori pubblici.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci rendiamo conto che il progetto di legge in esame affronta un tema difficile e complesso. Modificare in modo sostanziale il sistema sanzionatorio e dettare una normativa realistica ed efficace per il recupero dell'abusivismo significa incidere su rilevanti interessi economici, sociali e politici.

Questo era ed è il compito primario che il Governo, e in particolare il ministro dei lavori pubblici, hanno voluto affrontare prima con il decreto-legge dello scorso ottobre ed ora con il progetto di legge al nostro esame e questo è il nodo che il Parlamento deve sciogliere se si vuole compiere un passo decisivo nella giusta direzione.

Il particolare momento in cui il provvedimento viene a cadere ha indotto il Governo, nella sua collegialità, ad inserirlo

in una più vasta manovra finanziaria, poiché le entrate previste a titolo di oblazione (valutate, per la parte di competenza erariale, in 4.700 miliardi entro il prossimo dicembre) costituiscono una voce attiva e non secondaria del bilancio 1984. Non si può negare che questa esigenza abbia condizionato il contenuto del progetto di legge, soprattutto per la parte attinente alle modalità e ai termini per il pagamento dell'oblazione; esigenze da cui non abbiamo potuto prescindere. Tuttavia, ritengo di poter affermare in piena coscienza che ciò non ha comportato il sacrificio di quegli interessi urbanistici di cui l'amministrazione dei lavori pubblici, insieme agli enti locali, ha istituzionalmente la tutela. E su questi aspetti urbanistici, che rimangono quelli essenziali nella economia del progetto di legge, desidero ora soffermarmi.

Non mi sembra il caso di tornare a discutere delle cause e delle responsabilità dell'abusivismo, delle situazioni che hanno favorito il prosperare del fenomeno, delle trasformazioni sociali ed economiche alle quali esso si è accompagnato. Non posso però non rilevare che l'abusivismo è, in estrema sintesi, la conseguenza della incapacità e talora della impossibilità di talune amministrazioni comunali di far fronte a queste trasformazioni, del resto non del tutto prevedibili nella loro portata; e ciò nonostante l'esistenza di strumenti di intervento preventivo e repressivo, sia pure non sempre idonei a controllare l'attività edilizia.

Un dato è certo: l'abusivismo ha assunto ormai dimensioni tali da rendere improcrastinabile un intervento legislativo; e questo intervento, proprio per le dimensioni e le origini del fenomeno, non può essere costituito che da una sanatoria mirata e selettiva per quel che riguarda il passato e da un rinnovamento del sistema sanzionatorio per il futuro. I due aspetti sono strettamente connessi, poiché sarebbe inutile o utopistico prevedere sanzioni più severe di quelle, già gravi, oggi esistenti senza mettere un punto fermo al passato e quindi consentire alle ammini-

strazioni comunali di operare senza il fardello delle vecchie pendenze.

D'altra parte, sarebbe grave non cogliere l'occasione della sanatoria per prevedere un affinamento e un potenziamento del sistema sanzionatorio, che eviti, in futuro, il riprodursi del problema.

Ma anche per un altro aspetto il progetto di legge si presenta come una scelta obbligata. Escluso infatti un intervento punitivo indiscriminato (e chiunque abbia il senso della realtà deve scartarlo *a priori*), una sanatoria giustamente onerosa rimane l'unico strumento che possa ristabilire l'equilibrio nei confronti dei tanti cittadini rispettosi della legge. Del resto, questo è quanto viene chiesto insistentemente da tutte le parti sociali e in particolare dagli enti locali. E alcune regioni hanno anche adottato provvedimenti di sanatoria, seppure limitatamente alla materia loro attribuita dalla Costituzione.

Il proposito di riportare ordine in questo settore, comunque, non è di oggi. Come è noto, il Governo, dopo lo studio del fenomeno dell'abusivismo e in base ad una deliberazione del Consiglio dei ministri, predispose già nel 1980 un disegno di legge. Esso, oltre ad un sostanziale potenziamento del sistema sanzionatorio, prevedeva la sanatoria ed il recupero degli abusi in materia urbanistico-edilizia, limitatamente però a quelli commessi prima dell'entrata in vigore della «legge Bucalossi». Il provvedimento, inoltre, proponeva la sanatoria soltanto degli abusi formali e, per quelli sostanziali, era prevista la corresponsione a titolo di oblazione della sanzione pecuniaria, la quale escludeva la demolizione dell'opera ma non comportava la formale concessione della sanatoria.

Il Senato approvò il disegno di legge presentato dal Governo con notevoli modifiche; tra l'altro, motivi di opportunità sociale ed economica indussero l'altro ramo del Parlamento ad estendere la sanatoria alle opere costruite fino al 6 maggio 1980, superando così la barriera del 1977 (quella della «legge Bucalossi»). La Camera non modificò sostanzialmente la proposta del Senato; la discussione parla-

mentare arricchì, per altro, il provvedimento governativo nella parte riguardante il sistema delle sanzioni. Ad esempio, si prevedero l'intervento d'urgenza del sindaco nei confronti delle opere inequivocabilmente abusive, purché nella fase iniziale; più severe sanzioni in materia di lottizzazioni ed altre numerose integrazioni e perfezionamenti. Lo scioglimento delle Camere non consentì al provvedimento di completare il suo *iter* e tuttavia i problemi rimanevano, diventando anzi nella incertezza più pressanti.

Il Governo pertanto, nello scorso ottobre, ritenne di chiudere rapidamente il discorso ricorrendo al decreto-legge. Con tale strumento si prevedeva un'ampia sanatoria dell'abusivismo, poiché era emerso chiaramente che non si potevano escludere dal provvedimento di clemenza (come nel disegno di legge del 1980) gli abusi sostanziali; si ampliava nello stesso tempo l'elenco degli abusi insanabili e, in questa ottica, la sanatoria era riferita alle opere iniziate alla data di entrata in vigore del decreto-legge e non a quelle ultimate, come nel provvedimento al nostro esame! Ma è da ricordare che la sanatoria delle opere solo iniziate, non significava facoltà di completare l'opera progettata, ma solo di completare il piano di cui fossero già state fatte le strutture portanti, cosicché la differenza fra i due provvedimenti, riguardo a questo aspetto, non è sostanziale se si tiene presente che la nuova definizione presa dalla legge regionale del Lazio si limita ad aggiungere, alle strutture portanti, la cosiddetta tamponatura. Comunque, era ritenuta già di per sé qualificante la scelta del decreto-legge, con cui si privilegiava la finalità di bloccare ogni ulteriore abuso.

Non c'è dubbio, infatti, che l'aspettativa di un provvedimento di clemenza che è nella realtà delle cose, prima ancora che nelle intenzioni del Governo, suscita inevitabilmente spinte speculative che rischiano di vanificare l'intendimento di chiudere il capitolo dell'urbanizzazione selvaggia. È altrettanto indubbio, però, che il Governo aveva adottato questa soluzione proprio perché consapevole del pe-

ricolo! Caduto il decreto-legge, il Governo si risolse a presentare il disegno di legge, ma solo dopo aver fatto rilevare, anche alle forze dell'opposizione, la somma urgenza di provvedere per evitare il pregiudizio all'assetto del territorio derivante dal prolungamento dell'attesa del condono; solo dopo aver avuto assicurazione di un sollecito esame del provvedimento ed in ogni caso — amo ripeterlo — di una sua approvazione entro la fine dello scorso anno.

GUIDO ALBORGHETTI. Siete voi che avete perso tempo in ritardi, siete voi che avete chiesto sospensioni di settimane!

FRANCO NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*. Io mi sono riferito agli impegni, per il momento. Poi vedremo il resto! Il progetto di legge ora all'esame...

GUIDO ALBORGHETTI. È ora che si dica la verità, in quest'aula!

PRESIDENTE. Onorevole Alborghetti, la prego di lasciar parlare il ministro.

FRANCO NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*. Il progetto di legge ora all'esame di questa Assemblea trova i suoi precedenti nelle iniziative legislative degli anni passati e tiene ampiamente conto del dibattito che, sui temi delle sanzioni e della sanatoria dell'abusivismo, si è svolto nel paese e nel Parlamento. Quanto alla parte sanzionatoria non vi è dubbio che sia stato fatto un vero salto di qualità, che sicuramente renderà il sistema più efficiente sia sotto l'aspetto della prevenzione che sotto quello della repressione degli abusi. In particolare voglio ricordare l'estremo rigore del procedimento dell'acquisizione gratuita; tale effetto si produce automaticamente decorso il termine di 90 giorni concesso al responsabile per provvedere spontaneamente alla definizione. A ciò si aggiunga la previsione dell'intervento sostitutivo in caso di inerzia del sindaco, che chiama in causa la regione e lo Stato.

Degno di particolare menzione è il coinvolgimento, nell'opera di prevenzione e di

repressione degli abusi, di soggetti estranei all'amministrazione. Così il direttore dei lavori viene colpito dalle sanzioni di legge, a meno che non contribuisca ad evitare l'abuso denunciandolo al sindaco. Egualmente i notai sono responsabilizzati nella stipulazione degli atti di trasferimento di edifici e di terreni. I funzionari che ricevono atti di trasferimento di terreni o provvedono a frazionamenti catastali, devono darne notizia alle autorità comunali. Il segretario comunale poi assume una rilevanza fondamentale nell'azione intesa a combattere l'abusivismo, anche per la sua posizione di dipendente statale inserito nell'organizzazione comunale. Egli infatti, attraverso la comunicazione mensile degli elenchi delle opere abusive, mette in moto formalmente la attività dell'autorità giudiziaria e gli interventi sostitutivi di cui si è detto. Ancora la sanzione della nullità degli atti di trasferimento degli edifici e dei terreni abusivi, che impedisce la commerciabilità dei beni e li colpisce nel loro valore economico, non potrà non avere una decisiva efficacia deterrente.

Una menzione particolare merita il complesso delle norme che riguardano il trasferimento, il frazionamento e la lottizzazione dei terreni. Si tratta di un sistema nuovo che dovrà essere sperimentato, ma che presumibilmente impedirà anche la predisposizione di atti intesi a realizzare le lottizzazioni ancora prima che si dia inizio alle opere. Un meccanismo che per la prima volta colpirà la lottizzazione con una sanzione amministrativa di estrema gravità quale è quella dell'acquisizione gratuita dell'intera area lottizzata. Quanto alla parte relativa alla sanatoria, il provvedimento originario esce maggiormente articolato dal dibattito svoltosi in Commissione. Di questo devo dar atto alla Commissione lavori pubblici, al suo presidente, al suo relatore, ma voglio sottolineare che il confronto delle posizioni, a volte anche duro, ha lasciato integro nella sostanza e nella struttura il testo del Governo, non essendo emerse soluzioni alternative praticabili. Taluni cardini su cui ruota il provvedimento non sono stati

neppure oggetto di discussione. Essi sono, in particolare, il meccanismo dell'autodenuncia, l'onerosità della sanatoria, la diversificazione dell'oblazione in relazione alla gravità dell'abuso commesso e le tre fasce temporali stabilite in relazione all'entrata in vigore di fondamentali norme di disciplina urbanistica. Mi riferisco alla legge urbanistica del 1942, alla «legge ponte» del 1967 e alla «legge Bucalossi» del 1977.

MAURO MELLINI. Anche alla sanatoria degli atti legittimi.

FRANCO NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici*. Tra i punti qualificanti accettati praticamente senza riserve ritengo di dover ricordare la scelta del contributo di concessione come base per determinare l'oblazione. Il ricorso a tale parametro dimostra che è stata preoccupazione primaria del Governo quella di assicurare alla base una diversificazione della misura dell'oblazione. Infatti le tabelle regionali che determinano il contributo di concessione tengono conto di una serie di elementi oggettivi, diversi nell'ambito della stessa regione, tanto che — per ricordare cifre di riferimento fornite all'inizio dell'elaborazione del provvedimento — il contributo, che in Calabria è inferiore a 15 mila lire, a Roma supera le 50 mila lire.

Quanto alle innovazioni introdotte, sia rispetto al decreto-legge dell'ottobre scorso, sia al testo originario del presente provvedimento, ritengo che vadano sottolineate quelle riguardanti la maggiore articolazione delle sanzioni. Queste colpiscono più duramente, con un aumento fino al doppio, il grosso abusivismo speculativo, e sono invece ridotte per il cosiddetto abusivismo per necessità relativo alla costituzione ed all'acquisto della prima abitazione e ad ipotesi similari nei settori agricolo, artigianale, industriale, turistico, eccetera.

Per i soggetti responsabili degli abusi minori, in particolare, è stato previsto l'abbattimento di un terzo dell'oblazione dovuta, agevolazione che è stata estesa a tutte le prime abitazioni, purché non di lusso, e fino alla superficie di 150 metri quadrati.

Inoltre — limitatamente alle categorie meno abbienti — è previsto un ulteriore beneficio consistente nella facoltà di rateizzare l'oblazione. Si tratta di una agevolazione di non poco conto che tuttavia non lede il principio di giustizia, che ritengo fondamentale, secondo il quale tutti i responsabili di abusi — sia pure per necessità — debbono corrispondere una oblazione non inferiore al contributo di concessione pagato a suo tempo da chi ha costruito nel rispetto della legge. Escludo la possibilità di andare oltre su questa strada, tanto più se si tiene presente che i soggetti responsabili, se fossero colpiti secondo la normativa vigente al momento in cui l'abuso è stato commesso, oltre a subire l'irrogazione delle sanzioni penali perderebbero il bene per demolizione o per acquisizione gratuita, ovvero dovrebbero corrispondere una sanzione pari al doppio del valore del bene medesimo.

Questa è, implicitamente, una risposta anche a quanti richiedevano, e chiedono tuttora, una ulteriore riduzione della misura dell'oblazione prevista nel disegno di legge, smentendo in tal modo l'accusa (che contraddittoriamente mi è stata rivolta) di voler svendere il territorio. La verità è che la soluzione adottata è l'unica ad essere equilibrata, essendo il frutto di successivi aggiustamenti in cui hanno trovato un soddisfacente compromesso le esigenze e le istanze, spesso opposte, espresse da forze politiche e dalle categorie interessate. Non si può essere nello stesso tempo estremamente rigorosi in astratto, per le infrazioni che potrebbero verificarsi nel futuro, e troppo blandi in concreto, dimostrando una ulteriore mancanza di determinazione nel colpire gli abusi effettivamente commessi.

Non posso chiudere questo mio intervento senza accennare ad alcune tra le più importanti questioni attorno alle quali il dibattito ha raggiunto i toni più accesi: innanzitutto quella della costituzionalità.

È un argomento sul quale sarebbe inutile tornare, ora che questa Camera ha riconosciuto la legittimità della scelta operata dal Governo, ma la determinazione con la quale alcune parti politiche han-

no avversato questa scelta — che, debbo riconoscerlo, ha trovato divisi non soltanto i politici ma anche i giuristi — mi induce ad una breve considerazione. Una volta riconosciuta la necessità di provvedere in ordine all'abusivismo pregresso, il problema doveva essere affrontato con un sistema adatto a raggiungere lo scopo nel modo più semplice, più efficace e più rapido possibile: tale deve ritenersi quello della oblazione, che lega strettamente e indissolubilmente il momento penale e quello amministrativo. E questo non solo e non tanto per garantire un'entrata allo Stato, ma, altresì, per assicurare una pronta ed uniforme risposta dei cittadini in tutte le regioni. Non contrasta con tale finalità essenziale la decisione della Commissione lavori pubblici di stralciare le disposizioni relative ai reati connessi ed al concorso nei reati, per farne oggetto di una delega al Presidente della Repubblica per la concessione dell'amnistia. Anzi, la soluzione appare ancora più rispettosa del sistema delle competenze disegnato dalla Costituzione; per questo il Governo la condivide e la fa propria.

È uguale convincimento del Governo, oltre che mio personale, che neanche per quanto attiene al profilo dell'autonomia regionale possono sorgere questioni di incostituzionalità. Per tale normativa a regime, infatti, costituisce una sufficiente garanzia del rispetto delle competenze regionali l'articolo 1, proprio nella formulazione approvata dalla Commissione. Esso chiarisce come si sia in presenza di una normativa quadro, cui le regioni debbono attenersi nell'esercizio della propria funzione legislativa; normativa che diviene direttamente applicabile solo nel caso di mancanza di apposite leggi regionali.

Quanto al capo relativo alla sanatoria dell'abusivismo pregresso, non vi è dubbio che qui la competenza primaria debba ritenersi quella statale, perché pur esistendo una duplicità di profili, amministrativo e penale, quest'ultimo non può non ritenersi istituzionalmente prevalente. È, insomma, l'estinzione del reato il dato qualificante dell'intervento legislati-

vo ed esso non può che spettare al Parlamento nazionale.

Ciò nonostante non si è inteso minimamente prevaricare le regioni, nella consapevolezza della rilevanza degli interessi amministrativi di cui esse sono i naturali portatori. Di ciò è chiara testimonianza innanzitutto il capo terzo, che privilegia da un lato il recupero urbanistico degli insediamenti abusivi da parte degli enti locali e, dall'altro, la salvezza delle normative regionali di sanatoria già esistenti, puntualmente prevista dall'articolo 42 del disegno di legge.

Un'altra censura che avrebbe — si sostiene — anche riflessi di incostituzionalità, è stata avanzata nei confronti della ripartizione del ricavato delle oblazioni; i comuni — si dice — con la quota ad essi riservata non potrebbero far fronte alle spese di urbanizzazione che vengono ipotizzate come ingenti. Ritengo innanzitutto che queste spese non siano tanto gravose come taluni le hanno quantificate. Buona parte delle opere abusive, infatti, è vecchia di anni o di decenni, cosicché non è pensabile che siano rimaste per tanti anni prive di servizi...

GUIDO ALBORGHETTI. Vada a vederle, signor ministro, vada a vederle!

FRANCO NICOLAZZI, *Ministro dei lavori pubblici...* salvo addossare responsabilità, ma non certo al Governo nazionale! Dicevo che non è pensabile che a tutt'oggi tali opere siano prive di servizi. In ogni caso non si tiene conto del fatto che chi ha costruito abusivamente dopo l'entrata in vigore della «legge Bucalossi» è tenuto a pagare direttamente al comune il contributo di urbanizzazione e che anche colui il quale ha costruito prima può essere chiamato a contribuire, sebbene non vi fosse obbligato secondo le norme vigenti all'epoca. E non credo che ci si opponga all'invito e all'obbligo di pagamento degli oneri di urbanizzazione per chi non li ha mai pagati. In definitiva, non solo non si sottrae al comune alcun provento, ma gli si forniscono i mezzi per urbanizzare anche aree utilizzate quando il relativo one-

re era interamente a carico dell'ente locale.

L'ultima questione è strettamente politica, anche se, sia pure di sfuggita, introduce una piccola polemica. È stato detto e scritto che la sanatoria sarebbe una vendita di indulgenze, una rinuncia indiscriminata alla punizione dei colpevoli, fatta per chiudere qualche falla nel bilancio dello Stato.

Credo di avere già risposto implicitamente ed anche esplicitamente a larga parte di simili pretestuose accuse. Ma vorrei ancora formulare un quesito, più ancora che ai parlamentari presenti, a quanti all'esterno hanno scritto o detto: è morale forse non porsi il problema o dare ad esso soluzioni utopistiche o velleitarie? Non è forse immorale oltre che improduttivo attendere fiduciosamente l'esecuzione di sanzioni alle quali non è stata data esecuzione da anni o da decenni? E non è forse immorale oltre che demagogico regalare la normalizzazione proprio là dove maggiori sono e saranno i costi sociali del recupero? Abbiamo ritenuto di dover affrontare con chiarezza e con profondo impegno la soluzione del problema, senza alcuna presunzione o pregiudizio, tanto che sin dall'inizio ci siamo dichiarati disponibili ad ogni apporto costruttivo.

È poi per noi insostenibile la proposta che qualche parte politica ha ventilato di stralciare la parte relativa all'abusivismo pregresso, per approvare soltanto quella riguardante le nuove sanzioni. Ho già detto per quali motivi non si possano applicare sanzioni nuove senza aver disciplinato in modo ragionevole il passato. Il peso dell'abusivismo pregresso e il suo cattivo esempio impedirebbero, infatti, l'applicazione degli elementi di novità e soprattutto darebbero un nuovo incentivo agli evasori.

Non va dimenticato, infine, che la sanatoria è tutt'altro che indiscriminata. Come ho già detto, essa condanna alla insanabilità e, perciò, alla demolizione quegli abusi di maggiore gravità e quelli che hanno interessato terreni sottoposti a vincoli di inedificabilità a tutela di particolari interessi storici, paesaggisti-

ci, monumentali, archeologici e idrogeologici.

Un aspetto della problematica connessa al provvedimento, che non posso non sottoporre all'attenzione di questa Assemblea, riguarda i tempi di approvazione. Ho già detto che il particolare momento in cui esso cade impone che il gettito dell'oblazione sia acquisito dall'erario nella misura maggiore possibile entro il 1984, così come previsto dalla legge finanziaria. Perciò, in relazione ai tempi stabiliti per il versamento dell'oblazione, il provvedimento dovrebbe essere definitivamente approvato, anche dall'altro ramo del Parlamento, entro il prossimo 31 marzo.

Ma è sotto il profilo strettamente urbanistico che devo richiamare l'attenzione sull'esigenza di una rapida conclusione dei lavori. Non ho mancato di sottolineare già come l'aspettativa creata dalla presentazione di un provvedimento di clemenza, quando manchi un'efficace vigilanza da parte dei comuni, comporta un'incentivazione dell'abusivismo; e non starò a ripetere. Da questa considerazione discende, però, la necessità assoluta di definire, entro il più breve tempo possibile, il provvedimento, e di definirlo — ripeto — nella sua interezza.

A questo punto una domanda mi pongo e pongo a questa Assemblea: è sufficiente questo provvedimento per evitare che in futuro l'abusivismo, sia pure in misura ridotta, possa tornare ad essere un fenomeno preoccupante? La risposta non è facile per nessuno. Anche se a livello legislativo il meccanismo di prevenzione e di repressione appare — ed io dico è — efficace, sul piano operativo potrebbero presentarsi ancora le condizioni distorsive del processo di sviluppo del territorio.

Non possiamo infatti ignorare che tra le cause, certo non secondarie dell'abusivismo, vi è stata, ad esempio, una scarsa rispondenza degli strumenti urbanistici alle esigenze poste dalla domanda e alla capacità operativa delle amministrazioni locali. Ne sono conseguite difficoltà, anche obiettive, di far fronte alle richieste di uso legittimo del territorio da parte dei

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 FEBBRAIO 1984

cittadini. È quindi solo da una azione coordinata e responsabile ai diversi livelli istituzionali che il problema può trovare una definitiva soluzione.

In questa logica il Governo ha approvato di recente un complesso di provvedimenti riguardanti la casa e il territorio, tutti tesi a rispondere a concrete esigenze dei cittadini. Voglio ricordare a questo riguardo, tra gli altri, il disegno di legge sui programmi organici di intervento, che ha come obiettivo di fondo quello di mettere a disposizione degli operatori pubblici e privati aree urbanizzate per la realizzazione di interventi di edilizia residenziale. Non minore importanza ha la normativa transitoria sulla espropriazione, tesa a colmare un vuoto che si sta rivelando soffocante per tutti gli investimenti pubblici e, in particolare, nel settore dell'edilizia residenziale.

Ma l'iniziativa che, in particolare, voglio segnalare è quella della redazione di un testo unico delle disposizioni in materia di edilizia residenziale a carico dello Stato. La proposta fatta al riguardo dalla Commissione lavori pubblici corrisponde ad un preciso contenuto del disegno di legge da me presentato nella legislatura e che per questa parte fu stralciato perché trasformato nel decreto-legge n. 9 del 1982, diventato poi legge n. 94. Il testo unico dovrà semplificare le norme vigenti, rivedere e tipizzare le procedure, adeguare vecchie disposizioni all'ordinamento regionale, armonizzare la normativa edilizia con quella di equo canone, tributaria, di finanza locale; in breve, dovrà offrire a tutti gli operatori del settore delle abitazioni, un quadro semplice, chiaro e certo.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel ringraziare ancora la Commissione lavori pubblici, il suo presidente ed i relatori per l'impegno profuso e per il contributo inteso a migliorare il testo, nonché i colleghi intervenuti nel dibattito, esprimo il convincimento che l'approvazione del progetto di legge costituisca l'indispensabile presupposto per una corretta gestione del territorio. E ciò mediante un'azione vigile e sensibile di tutte le amministra-

zioni preposte al controllo dell'attività costruttiva.

La necessità di sintesi non mi ha consentito di replicare in modo specifico a tutte le osservazioni; ho comunque fornito implicitamente una risposta globale a critiche e a sollecitazioni pertinenti al provvedimento in discussione. Gli altri argomenti — a cominciare dal problema degli sfratti e dell'equo canone — avranno, come hanno avuto, puntuale risposta nelle occasioni più opportune (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Avverto che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno di non passaggio all'esame degli articoli del progetto di legge:

La Camera,  
considerato:

che il progetto di legge concernente «Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni amministrative, recupero e sanatoria delle opere abusive» contiene gravi distorsioni dei principi giuridici e degli strumenti operativi in materia urbanistica e non consente alle regioni di legiferare in modo adeguato alla realtà locale;

che, anziché essere finalizzato alla lotta all'abusivismo futuro e al risanamento degli insediamenti abusivi già esistenti, persegue obiettivi di natura essenzialmente fiscale;

che non prevede norme tali da distinguere in modo efficace l'abusivismo di necessità da quello speculativo;

che non garantisce ai comuni i mezzi finanziari per provvedere al risanamento e alla urbanizzazione delle zone abusive;

decide

di non passare all'esame degli articoli.

ALBORGHETTI, BONETTI MATTINZOLI, GEREMICCA, SAPIO, BULLERI, PALMINI LATTANZI, BOSELLI, JOVANNITTI, CHELLA, POSELLI, SATANASSI.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 FEBBRAIO 1984

La Camera,

considerato che il progetto di legge viola le competenze regionali in materia urbanistica;

considerato che lo stesso progetto di legge non opera un'effettiva distinzione fra abusivismo di necessità e di speculazione e che inoltre non è finalizzato alla lotta all'abusivismo futuro;

considerato infine che il progetto di legge non garantisce agli enti locali i mezzi finanziari necessari per provvedere al risanamento dei quartieri abusivi;

decide di non passare all'esame degli articoli del testo unificato del disegno di legge n. 833 e delle proposte di legge nn. 548 e 685.

CAFIERO, CRUCIANELLI, GIANNI, SERAFINI, MAGRI, CASTELLINA.

Poiché gli ordini del giorno di non passaggio agli articoli sono stati presentati dopo la chiusura della discussione sulle linee generali, sono consentite soltanto dichiarazioni di voto per non più di dieci minuti per ciascun oratore.

Avverto che sugli ordini del giorno di non passaggio agli articoli è stata richiesta la votazione a scrutinio segreto. Decorre pertanto da questo momento il termine di preavviso richiesto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento per la votazione segreta mediante procedimento elettronico.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sugli ordini del giorno.

MARIO COLUMBA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO COLUMBA. Il contenuto del progetto di legge del quale si chiede il non passaggio agli articoli è sostanzialmente incentrato sul tentativo del Governo di effettuare una manovra finanziaria intesa a raccogliere una certa somma, necessaria per coprire parte del disavanzo pubblico. La consistenza di questa necessità è

tale che il progetto di legge ne porta pesanti e gravi conseguenze. Ne elencherò alcune, molto brevemente.

Innanzitutto, far pagare gli abusivi senza sostanziale distinzione tra le varie categorie, accomunando chi ha risolto il problema dell'abitazione per la propria famiglia al «palazzinaro» o allo speculatore; poi, confondere le responsabilità del singolo trasgressore con le responsabilità, più gravi, di quegli amministratori che hanno spesso consentito e agevolato il diffondersi del fenomeno. Infine, il tentativo di far pagare ai primi l'assoluzione per i secondi (tentativo non molto ben dissimulato). Un altro grave inconveniente del progetto di legge è quello di disattendere le esigenze del territorio, nel quale rimangono, per mancanza di mezzi e per insufficienza di strumenti di intervento e di controllo dell'attività edilizia, in corso e futura, senza possibilità di recupero, i gravi guasti che ad esso sono stati arrecati.

Dice il ministro: solleviamo in tal modo il fardello dalle spalle delle pubbliche amministrazioni, le quali, in definitiva, si trovano ad avere un abusivismo già in larga parte urbanizzato, perché «di riffe o di raffe» dei lavori sono stati fatti. Ed il ministro indicava la Sicilia come esempio (in realtà non ho capito bene il riferimento) di luogo nel quale questo non è stato effettuato.... È vero, signor ministro. È vero che nella provincia di Caltanissetta si ha ancora oggi, nella popolazione studentesca e nella popolazione in genere, il più alto tasso di epatite virale dell'intero paese. Non so se di ciò mi debba vergognare io, come siciliano e come rappresentante della Sicilia, o si debba vergognare la maggioranza della quale lei fa parte, che è responsabile, per i governi nazionali e per i governi regionali che si sono succeduti, di questo stato di cose, per lo meno per averlo tollerato e qualche volta incoraggiato. Ancora, il disegno di legge trascura le prerogative costituzionali delle regioni, generalizzando il modello di intervento a tutto il territorio nazionale, mentre sono note e ben riconosciute le differenze strutturali del fenomeno nelle diverse parti del paese.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 FEBBRAIO 1984

Il gruppo della sinistra indipendente è convinto che queste gravi manchevolezze, alle quali si sommano i dubbi di costituzionalità più volte espressi in quest'aula, siano sufficienti da soli a dare un giudizio del tutto negativo sulla validità del progetto di legge. Desideriamo, però, esprimere anche il convincimento che lo strumento che si vuole apprestare non sia in grado di realizzare il previsto scopo di prelievo fiscale. Infatti, i capi I, II e III del progetto di legge non sono sufficienti neppure ad intaccare i presupposti che hanno determinato l'insorgenza del fenomeno dell'abusivismo né sono sufficienti a rinforzare i presidi tecnici e giuridici, atti ad impedirne il nuovo e recente sviluppo. Si ricomporrà, quindi, il fronte tra abusivi, speculatori e — ahimé — anche amministratori, contro il quale, in definitiva, non si avrà la forza di intervenire in modo efficace e risoluto. Non si otterrà la riscossione degli oltre 4 mila miliardi, ai quali il ministro faceva riferimento all'inizio del suo intervento, e tale cifra rimarrà alla fine, molto probabilmente, una posta di bilancio, un residuo attivo difficilmente trasformabile in accertamenti di cassa.

Per tutti questi motivi, preannunzio il voto favorevole del gruppo della sinistra indipendente all'ordine del giorno di non passaggio agli articoli (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LEONILDE IOTTI

PRESIDENTE. Ricordo a tutti i colleghi che le dichiarazioni di voto debbono avere la durata massima di cinque minuti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Lodigiani. Ne ha facoltà.

ORESTE LODIGIANI. Non c'è nulla di nuovo e nulla di imprevisto, purtroppo, nella richiesta formulata dai colleghi dell'opposizione comunista e di sinistra

per il non passaggio all'esame degli articoli; e non per arroganza, ma solo per rispetto alla logica del dibattito, che ha ormai consentito un'ampia esposizione dei diversi punti di vista, sono certamente lieto del fatto che la motivazione del voto del nostro gruppo non richiederà che poco del mio e del vostro tempo.

Accantonate le questioni pregiudiziali di costituzionalità del provvedimento, tema sul quale ha parlato, credo con esemplare chiarezza, l'onorevole Felisetti, vi è senz'altro una questione di merito che campeggia su tutte le altre, e che anche io invocherò, come hanno fatto nel corso della discussione generale altri colleghi, soprattutto di parte comunista, ma per ragioni esattamente opposte alle loro. Essa sta nella aspettativa di una sanatoria che slitta fino all'ultimo minuto, del resto immotivata certamente sul piano giuridico, ma che anima i nuovi abusivi, soprattutto attenti ai regali permissivi dell'ultimo momento che talvolta sono stati fatti dal Parlamento; e proprio da parte comunista, e non all'ultimo momento ma fin dall'inizio, dati di tale natura si vorrebbero accentuare, per una rilevante casistica, e non importa per quale motivazione: contano, infatti, le proposte nella loro oggettività. Pur con tutto il rispetto che nutro verso un collega come l'onorevole Alborghetti, che parlerà dopo di me, di cui apprezzo senza riserve l'impegno parlamentare, debbo esprimere un giudizio molto severo sulla posizione comunista, se sono veri, come io ritengo che siano, i seguenti due assunti.

In primo luogo, da nessuno mai, anche se ciò non viene ricordato, e men che meno da parte della maggioranza e del Governo, è stata presa in esame l'eventualità di spostare nel tempo la data-pilastro del 1° ottobre 1983, che costituisce un versante preciso tra un «prima» al quale la legge cerca di mettere riparo, con tutte le difficoltà che si incontrano per definire una realtà così complessa come quella dell'abusivismo, ed un «dopo» per il quale non valgono se non le disposizioni repressive, in base alle quali non sono previste (e sarebbe un puro processo alle intenzio-

ni, tanto abusato quanto infondato, affermare il contrario) né oblazioni, né amnistie.

In secondo luogo, contesto che non sia possibile fin da ora alle amministrazioni comunali censire almeno, se non reprimere o fermare, nella grandissima generalità dei casi e sempre, comunque, nel caso di nuove costruzioni, il manifestarsi di nuovi abusi, come invece molti colleghi hanno cercato di dare per scontato, purtroppo, con ripetute affermazioni, come se fosse pacifico il contrario di quello che dico. La verità è — giungo a questa conclusione — che la prima e la seconda delle considerazioni che ho fatto cadono miseramente, nella realtà, fuori di qui, e generano invece gravi fenomeni, proprio quando il Parlamento dà l'impressione di non avere la forza o la volontà di operare nei tempi previsti e secondo quello che ci si è impegnati a realizzare.

È questa, allora, la fondamentale ragione che rende inaccettabile la proposta di non passaggio all'esame degli articoli, perché tanto più evidente sarà l'immagine di incertezza fornita dal Parlamento, tanto maggiore sarà il rischio, non peregrino, di una accentuazione dei fenomeni che a parole si vogliono evitare. Non vi è, dunque, che una scelta da compiere, anche con il voto che stiamo per dare: quella di inviare un segnale preciso sul fatto che vi sarà presto una legge in base alla quale, a partire da una certa data, chi viola quella legge ne risponde e basta. E su un punto, almeno, dovremmo essere tutti d'accordo: nel dire, cioè, che per il presente e per il futuro non dovrebbero essere consentite ulteriori analisi assolutorie, che pure sono state fatte anche da noi, per cercare di capire quale inestricabile groviglio vi sia stato realmente in passato tra speculazione e bisogno, tra povertà culturale e rischio calcolato di evasione dalla legge. Votare, allora, respingere gli ordini del giorno presentati e far capire che si fa sul serio e che c'è ormai un testo che si può ancora ulteriormente migliorare — il dibattito serve a questo — ma che sarebbe del tutto insensato disperdere. Per questo, senza esitazione, il nostro voto

sarà contrario. (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Guarra. Ne ha facoltà.

**ANTONIO GUARRA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, il gruppo del Movimento sociale italiano ritiene che la Camera debba passare all'esame dell'articolato di questo progetto di legge ed è di questa opinione in base a due considerazioni; la prima riguarda la materia in esame, la seconda riguarda una questione di carattere politico, sul ruolo della opposizione.

Noi riteniamo che non ci sia situazione peggiore di quella determinata dalla incertezza, e nel campo dell'abusivismo edilizio stiamo navigando nella incertezza quanto meno da due anni. Ricordo, infatti, che ci fu un primo decreto-legge, presentato dall'allora ministro delle finanze, Formica, in cui si affrontava il problema della sanatoria edilizia, ma questa parte non venne convertita dal Parlamento e il problema fu affrontato con un disegno di legge approvato dal Senato e non dalla Camera. Vi è stato poi il decreto-legge, sul quale la Camera ha espresso il suo giudizio negativo circa i presupposti di costituzionalità, decaduto nel mese di novembre 1983; infine siamo giunti al disegno di legge che oggi abbiamo al nostro esame.

Il gruppo del Movimento sociale italiano ritiene che se non si pone fine con una legge alla attuale situazione e si inizia un cammino nuovo per la trasformazione del territorio, noi avremo dato incentivo ai futuri abusivi. Infatti, quando viene annunciato un provvedimento di sanatoria che decade, in realtà, si dà incentivo ai nuovi abusivi che attendono un nuovo disegno di legge o un nuovo decreto-legge che certamente sposterà in avanti la data entro la quale le opere abusive saranno sanate.

Vogliamo affrontare l'esame di questo progetto di legge che non ci piace; abbiamo una nostra proposta di legge e abbiamo presentato emendamenti al testo della Commissione mediante i quali vogliamo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 FEBBRAIO 1984

che venga sanato soltanto il piccolo abusivismo edilizio, quello chiamato di necessità, di coloro che hanno costruito la casa per abitarvi e che sono stati costretti dalla inerzia dei pubblici poteri a costruirsi una casa anche in assenza dei piani regolatori generali e, soprattutto nella città di Roma, in assenza dei piani particolareggiati.

Vogliamo che questo piccolo abusivismo sia sanato e non quello di speculazione, lo abbiamo scritto nella nostra proposta di legge e lo sosterremo con i nostri emendamenti.

Ho sentito un brusio quando ho affermato che il Movimento sociale italiano riteneva che si dovesse passare all'esame di questo progetto di legge. Mi rendo conto che il partito comunista adesso è costretto a mettere fuori i denti per dimostrare il nuovo corso della sua opposizione; però voglio ricordare ai comunisti tutte le volte che hanno lasciato cadere ordini del giorno di non passaggio all'esame degli articoli presentati da altri gruppi con la scusa che quella del partito comunista era una opposizione reale, che guardava ai problemi del paese e che voleva incidere sugli strumenti legislativi.

Ora, noi vi diciamo, colleghi comunisti, che c'è poco da ridere e poco da fare brusio sulla nostra posizione, perché noi, pur essendo contrari al disegno di legge così com'è stato formulato dalla Commissione, vogliamo contribuire a modificarlo, affinché esso possa... (*Commenti del deputato Mellini*) ... essere veramente positivo in un settore che ha assolutamente bisogno di una parola definitiva. Tutti coloro i quali vogliono mantenere aperto il problema sono favoreggiatori dei futuri abusivi; e per qualcheduno in questa Camera lo sono anche di persona, come si evince dagli *Atti parlamentari* in ordine alla autorizzazioni a procedere.

Vi è anche un altro problema, che indubbiamente ci dobbiamo porre, e che noi ci siamo posti. La nostra posizione viene a favorire il Governo nella sua manovra finanziaria? Io credo di no, perché il Governo aveva indubbiamente posto in essere uno strumento di manovra finan-

ziaria quando presentò il suo decreto-legge, con l'illusione di ricavarne, in breve volgere di tempo, circa 10 mila miliardi, per sanare il *deficit*. Così come è stato articolato oggi, se il progetto di legge dovesse passare senza emendamenti, nel testo della Commissione, la cifra sarebbe ridotta da 10 a 4 mila miliardi. Ma il modo di pagamento dell'oblazione, così come è previsto dal progetto di legge, differisce nel tempo l'incasso di queste somme da parte dello Stato. Possiamo quindi dire che dobbiamo guardare con estrema cautela soltanto a quel tanto del progetto di legge che incide sulla realtà edilizia urbanistica del nostro paese, senza alcuna preoccupazione di favorire o non favorire il Governo in una manovra economica che noi riteniamo sia destinata al fallimento.

Queste considerazioni di ordine tecnico, queste considerazioni concrete per porre fine a un fenomeno deleterio quale quello dell'abusivismo, che pure è stato determinato, però, dalle colpe e soprattutto dall'inerzia dei poteri dello Stato, queste considerazioni di ordine politico portano il Movimento sociale italiano a respingere l'ordine del giorno di non passaggio agli articoli. (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo di dover dire anzitutto che il fatto politico nuovo, e in certa misura rilevante, è costituito proprio dalle dichiarazioni dell'onorevole Guarra di pochi minuti fa. Evidentemente sul condono edilizio (mi limito a questa considerazione) la maggioranza avrà sei gambe, invece di cinque. Traballava su cinque, vedremo come camminerà su sei... (*Applausi all'estrema sinistra*) ... se è vero, com'è vero, che l'atteggiamento del Movimento sociale italiano è un atteggiamento che non so quanto sia spontaneo e quanto in realtà sia stato richiesto (*Proteste a destra*). È questione, comunque, che verificheremo nel prossimo futuro e sulla

quale non vale la pena di interrogarsi più di tanto.

Il secondo punto da porre in luce riguarda alcuni aspetti delle dichiarazioni del ministro, e in particolare la questione dei tempi della discussione in Parlamento e dell'atteggiamento dei gruppi. Io voglio ricordare che in sede di Commissione (è presente in aula il suo presidente, e credo ce ne potrà dare atto) il nostro gruppo ha svolto un'azione di sollecitazione massima della discussione; e abbiamo viceversa dovuto registrare che, per divisioni nella maggioranza, incertezze e, mi si consenta, anche incompetenza del Governo, si è fatto perdere tempo prezioso, si sono chieste sospensioni di settimane che non hanno portato a nulla. Si arriva oggi, dopo una pregiudiziale di costituzionalità bocciata, a ventilare o a proporre un articolo che introduce l'amnistia, seppure parziale, nel progetto di legge in modo per altro curioso, perché — sia detto solo per inciso — si introdurrebbe un'amnistia per i reati connessi, e non l'amnistia per i reati principali: fatto questo veramente straordinario. Ma ad ogni modo, senza entrare nel merito di questo punto, io ritengo che per affrontare con decisione la questione dell'abusivismo in corso e dell'abusivismo futuro occorra seguire la strada che noi abbiamo già indicato, non solo in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, ma anche in Commissione lavori pubblici. Parlo, cioè, di una anticipazione nell'approvazione delle norme antiabusivismo, e non solo delle norme repressive, ma anche di quelle positive; norme, per esempio, che favoriscono la formazione di demani comunali, norme certamente in contrasto con le proposte di legge che il ministro Nicolazzi ha presentato al Senato ed alla Camera, e che hanno un carattere a nostro giudizio, estremamente retrivo. Abbiamo bisogno, dunque, di affrontare con energia e con capacità di analisi critica nei confronti del passato le questioni dell'abusivismo futuro; ma le norme, che voi avete approvato in Commissione, hanno molte lacune da questo punto di vista. Non avete risposto ad una questione: perché non volete sanzioni a

carico di pubblici ufficiali che fanno rogiti illegittimi di lottizzazione o di frazionamenti abusivi? Perché avete respinto questi emendamenti? Perché vi ostinate in sostanza a coprire la grande speculazione fondiaria, dalla quale parte l'abusivismo? A queste domande non avete risposto e temo non risponderete neppure questa sera.

Per andare ad un ultimo punto di merito, noi riteniamo che in questo progetto di legge sia difficile riuscire a distinguere abusivismo di necessità e abusivismo di bisogno. Abbiamo detto più volte che occorre una casistica articolata, che non si può mettere colui che ha fatto una piccola variante abusiva in una borgata di Roma sul piano degli Armellini o dei Caltagirone. Giustizia non è trattare cose diverse in modo uguale, ma trattare cose diverse in modo diverso! Anche su questo punto vi siete chiusi a riccio, appunto perché le vostre divisioni non vi consentono talvolta neppure di discutere.

Allora, che senso ha andare avanti su questa strada? Certo, una legge di sanatoria dell'abusivismo, che sia equa nei confronti del passato e sia dura ed efficace nei confronti del presente e del futuro, è necessaria, ma non è questa in esame la legge di cui abbiamo bisogno. Ed è per questa ragione, oltre che per i motivi di costituzionalità, che noi riconfermiamo il nostro atteggiamento.

Quanto poi a certe affermazioni, come quella fatta dall'onorevole Lodigiani per cui nulla cambierà nella data fondamentale del 1° ottobre per quanto riguarda le opere abusive, io sfido l'onorevole Lodigiani e tutta la maggioranza a dirmi se un'opera abusiva è cominciata il 29 settembre o il 3 ottobre, sulla base di quali certificati e di quali dati oggettivi. Mentite su questo punto sapendo di mentire, sapendo che quella verifica non è possibile!

Scendiamo allora ad un discorso assai più concreto, come quello che occorre potenziare al massimo tutta l'azione di polizia edilizia, di vigilanza sul territorio e gli strumenti a disposizione delle amministrazioni comunali. Mi resta solo da dire

che, andando avanti su questa strada, a nostro giudizio pagherete un prezzo politico; lo pagherete nella formazione della legge per le divisioni che ancora provocherà, per le lentezze che voi stessi provocherete. Pagherete un prezzo politico se riuscirete ad approvare questa legge, perché in essa si dice che prima un'opera è sanabile e un'altra non lo è, ma che sia sanabile o no tutti i reati si estinguono con un colpo di spugna generalizzato. Pensateci ancora, un gesto di saggezza è ancora possibile in questa Camera (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Crucianelli. Ne ha facoltà.

**FAMIANO CRUCIANELLI.** Noi riteniamo, onorevoli colleghi, che la Camera non debba passare all'esame degli articoli del progetto di legge. Non riprenderò tutti i temi del dibattito politico che si è svolto sulle questioni pregiudiziali di costituzionalità, ma voglio richiamare solo i tre fondamentali motivi che sono contenuti nel nostro ordine del giorno. Innanzitutto noi riteniamo che vi sia una violazione delle competenze delle regioni; in secondo luogo, non si distingue tra i fenomeni e gli interessi della grande speculazione e gli abusi dettati da uno stato di necessità; infine, si finisce per riversare sui comuni un onere che non trova poi coperture finanziarie.

Voi tutti sapete che il disordine urbanistico e l'abusivismo hanno ragioni complesse e lontane, che si sono realizzate nel corso di questi anni e che fanno del nostro paese probabilmente il primo paese in questo campo. I motivi sono nell'assenza di controllo, sono in normative confuse, sono in un complesso di fatti che hanno realizzato quello che è un vero e proprio disastro, anche dal punto di vista ecologico e territoriale. Questa realtà non è solo il frutto di qualche interesse particolare o di piccoli stati di necessità; è il frutto, soprattutto in questi ultimi anni, di grandi interessi legati alla speculazione. Uno degli elementi fondamentali che ci hanno spinto a proporre il non passaggio

agli articoli è rappresentato dalla confusione che si viene a determinare all'interno di questo provvedimento, annacquando i piccoli ed i grandi speculatori, annullando lo stato di necessità nel grande mare dell'abusivismo generalizzato.

In sede di discussione delle questioni pregiudiziali abbiamo già esaminato il problema della oblazione, della amnistia e delle questioni connesse. Il relatore Piermartini, riferendosi ad una mia considerazione, ha affermato poco fa che la scelta compiuta con questo provvedimento non costituisce un problema all'interno della coscienza civile. Io credo, invece, che questo problema si ponga e sia fondamentale e che anche se si fosse operata la scelta della amnistia percorrendo un itinerario anche formalmente più equo, anche in quel caso avremmo provocato un grave danno che per altro si iscrive ormai nella pratica di questa Camera. Mi riferisco alla legge sui pentiti; un episodio del periodo dell'emergenza, ma anche lì cominciò ad affermarsi una sorta di Stato-mercante e di diritto-mercante. Qui proseguiamo in quella logica. In cambio di una risorsa finanziaria amnistiamo o concediamo la possibilità di una oblazione, eliminando sostanzialmente i reati. Continuando di questo passo, probabilmente arriveremo a chiedere, sempre sotto l'urgenza finanziaria, una qualche tangente sulle refurtive. Intendo dire che questa è la conseguenza più drammatica che veniamo ad avere sulla complessa coscienza civile della nostra società. Da questa architettura derivano poi altre conseguenze evidenti, a cominciare dalla perdita di alcune prerogative da parte delle regioni.

Avviandomi a conclusione, al collega socialista secondo cui, una volta approvato questo provvedimento, che nella sostanza risolve questo problema, inizierà una fase di rigore, vorrei far osservare che vi è una differenza sostanziale tra le parole ed i fatti.

Posso anche essere d'accordo che dietro queste parole vi sia una buona volontà, ma il fatto fondamentale è che il messaggio che noi daremmo con l'approva-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 FEBBRAIO 1984

zione di questo provvedimento è quello di un precedente estremamente pericoloso che rischia di essere utilizzato proprio da chi in futuro vorrà proseguire ancora la speculazione: un fatto materiale che si solidificherà nella coscienza della gente come una possibilità anche in futuro.

Questi i motivi della nostra richiesta di non passaggio agli articoli (*Applausi dei deputati del PDUP*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

**EDOARDO RONCHI.** Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, il relatore nella sua replica notava come l'opposizione da qualche tempo abbia l'abitudine di ricorrere alle eccezioni di costituzionalità. Mi chiedo se qualcuno nella maggioranza si chieda come mai si stia affermando questa quasi abitudine, se sia cioè un atteggiamento pregiudiziale della opposizione o se, invece, tutto ciò non sia il riflesso di una pratica che ormai calpesta con troppa frequenza i principi della Costituzione, pur di imporre la propria politica, il proprio programma, le proprie decisioni.

Non credo che le eccezioni di costituzionalità sollevate siano state superate con un voto contrario, ma non è solo per questo che riteniamo che non si debba passare all'esame degli articoli, bensì perché ritengo che l'articolato di questo provvedimento sia difficilmente emendabile.

Infatti, a mio avviso, l'articolato contiene alcune disposizioni contraddittorie talmente inestricabili da rendere praticamente impossibile un miglioramento del progetto di legge.

Considerate, per esempio, l'affermazione del capo I della delega alle regioni, contraddetta poi nella normativa di dettaglio, che viene ad essere rimandata fino a che le regioni non avranno attuato il loro intervento diretto, in base ai principi contenuti nella delega che hanno ricevuto. Non so se ci rendiamo conto in quale situazione contraddittoria e praticamente di impossibilità ad operare mettiamo le

regioni con questo provvedimento. E come si può emendare una logica di questo tipo?

La seconda questione che non è stata assolutamente chiarita dal ministro Nicolazzi, nella sua replica, è se questo è un provvedimento di natura essenzialmente fiscale o invece di natura urbanistica. Infatti, non si può giocare con le parole e dire che è l'uno e l'altro: volevamo da tempo perseguire un intervento di razionalizzazione dell'esistente e di miglioramento per il futuro, e poi sulla stessa strada ci siamo trovati con la legge finanziaria e abbiamo unito capra e cavoli. Questo non è possibile: o si segue un criterio, quello del reperimento di risorse finanziarie, o si segue l'altro, quello dell'intervento di sanatoria e di regolamentazione del futuro fenomeno dell'abusivismo. Ma anche questo nodo non è stato sciolto, e non può essere sciolto, con questo provvedimento.

Inoltre, si dice — e veniva ribadito dal ministro Nicolazzi — che per la prima volta forniamo i mezzi finanziari ai comuni per provvedere al risanamento e alla urbanizzazione delle zone abusive. Ebbene, non sappiamo quale sarà l'introito reale di questo provvedimento; di conseguenza, non sappiamo quale sarà la cifra destinata ai comuni. Per altro, nessuno ha provato a quantificare quali saranno gli interventi cui necessariamente i comuni dovranno ricorrere una volta approvato questo provvedimento. Quindi, non possiamo decidere con cognizione di causa, cioè sapendo se i comuni saranno in grado di adempiere agli obblighi che deriveranno loro da questo provvedimento.

Infine, si introduce il meccanismo dell'oblazione per reati di tipo urbanistico, nonostante tutte le obiezioni mosse dalle opposizioni. C'è poi un altro nodo legato all'oblazione, quello dei reati concorsuali o connessi ai reati urbanistici, che non viene neanche affrontato dal testo di questo provvedimento. Allora, come ci si regola? Resta ancora valida l'obbligatorietà dell'azione penale una volta che il reato è denunciato? E se c'è l'autodenuncia per il soggetto che direttamente è ri-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 FEBBRAIO 1984

corso all'abusivismo, chi ha commesso reati di tipo concorsuale, o comunque connessi con quel reato, in che situazione si troverà? Nulla ci viene detto dal testo in esame.

Ecco allora che è talmente contraddittoria, talmente impraticabile la logica di questo provvedimento che mi pare evidente che non si possa passare all'articolo. Comunque, se dovesse prevalere anche questa volta la logica di schieramento, la logica di difendere comunque la maggioranza, magari oggi anche col concorso del soccorso nero, noi vi garantiamo, cari colleghi, che la battaglia politica andrà avanti, su tutti i 46 articoli di questa legge: faremo il possibile per impedire che venga approvata così com'è (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

**ITALO BECCHETTI.** Sarebbe stato molto più utile impegnare la seduta in corso per il passaggio del provvedimento alla fase ultima di definizione, e non per esaminare gli ordini del giorno di non passaggio all'esame degli articoli, ad evitare l'ulteriore dilatazione del fenomeno e per l'urgenza in tempi brevi del recupero urbanistico. Eppure, sorprende relativamente l'iniziativa del partito comunista, in quanto era stata già informalmente preannunciata; e le vicende prorompenti all'interno del sindacato sul costo del lavoro la rendono coerente con la scelta ormai evidente della contrapposizione più rigida e intransigente. In questa chiave di lettura vanno considerate le obiezioni e le valutazioni espresse dal relatore di minoranza e dall'onorevole Alborghetti, quando normali e democratiche discussioni all'interno della maggioranza vengono interpretate come tentativi e responsabilità di rinvio; quando si lamenta una non marcata distinzione tra abusivismo speculativo e abusivismo di necessità, mostrando una memoria corta in ordine alle tabelle solo evidentemente ripassate prima di leggere l'intervento.

Il dibattito ed il confronto delle posizioni nelle Commissioni competenti e nel diretto rapporto con gli interessati è stato ampio, vivace, non soltanto con le opposizioni ma anche all'interno della maggioranza, per la complessità e la varietà delle questioni in discussione; per non parlare poi della non perfetta identità di vedute — lo diciamo sinceramente — sul concetto di giustizia. Si è potuta così sufficientemente diffondere la consapevolezza che gli obiettivi di natura finanziaria, di risanamento urbanistico, di considerazione delle motivazioni di natura socio-economica presenti in larga misura nel fenomeno dovevano trovare soluzioni equilibrate e motivabili, al fine di realizzare una buona legge, conseguendo attorno ad essa il più ampio consenso, nel Parlamento e nel paese.

Abbiamo incontrato non poche difficoltà in questa direzione ma riteniamo di essere sulla strada giusta, aperti ad altre modifiche che rendano la legge più aderente alle sue esigenze primarie. Per questo lavoreremo ancora, nonostante le difficoltà poste da un preoccupante quadro politico, per recuperare un rapporto positivo con le opposizioni e quindi anche la prospettiva di una soluzione tempestiva e soddisfacente. Ce lo chiedono, lo chiedono a tutte le forze politiche, gli enti locali maggiormente interessati, le centinaia di migliaia di abusivi che non vogliono più essere tali, quanti hanno affrontato sacrifici e rinunce per avere quattro mura in proprietà senza ricorrere, magari avendone titolo, all'intervento pubblico; ma impegnando lavoro personale, risparmi, cambiali. Lavoratori che per condizioni di reddito, in base alla legislazione vigente, avrebbero titolo a concorrere all'assegnazione di alloggi di edilizia sovvenzionata o ad ottenere mutui agevolati. E se non si chiede di modificare questa legislazione (e nessuna forza politica lo ha chiesto), come non tenerne conto nella definizione delle condizioni di sanatoria? Soprattutto per questo è necessario che si faccia presto e bene.

Non meno urgente ed importante è però l'esigenza di ricomporre razional-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 FEBBRAIO 1984

mente e dignitosamente il tessuto urbanistico di tanti piccoli e grandi centri del nostro paese. D'altra parte, contrariamente a critiche spesso infondate e strumenti dell'opposizione, questo complesso provvedimento, che in modo non del tutto appropriato viene riduttivamente definito «condono edilizio», ove si consideri il testo approvato in sede referente dalla Commissione lavori pubblici nella seduta del 9 febbraio 1984, integrato dagli emendamenti concordati dalla maggioranza, presenta una configurazione notevolmente diversa rispetto alla prima stesura e tiene conto in misura non marginale di rilievi e proposte formulati dalle associazioni e da quanti hanno ritenuto di formulare critiche e proposte, essendo mossi, senza altri condizionamenti, dall'esigenza di fare una legge giusta e completa rispetto agli obiettivi che ci siamo proposti di raggiungere: siamo disponibili ad una discussione aperta, seppure nei forti e precisati limiti.

Segnare nettamente la distinzione tra abusivismo speculativo e abusivismo motivato sicuramente da ragioni socio-economiche; creare le condizioni per un corretto e programmato assetto del territorio; concorrere, con le modifiche apportate a dare maggiore efficienza nel settore agli operatori pubblici e privati: questi alcuni degli obiettivi del nostro impegno, unitamente a quello primario, non abbandonato, di operare affinché si realizzi in questa direzione la più ampia convergenza. Ecco le ragioni del voto negativo della democrazia cristiana sugli ordini del giorno di non passaggio all'esame degli articoli, e siamo fiduciosi che esistano le condizioni, le motivazioni e le spinte necessarie per raggiungere il traguardo di una soluzione conforme agli interessi particolari affrontati ed a quelli, più generali, del paese! (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signora Presidente, colleghi deputati, signor ministro, per un

provvedimento come quello in esame, sarebbe logico decidere di non passare all'esame degli articoli: ieri abbiamo inteso esponenti della maggioranza sostenere la necessità di respingere le eccezioni di incostituzionalità, per non provata reità del provvedimento stesso: null'altro la maggioranza ha potuto dire in proposito! Il ministro dei lavori pubblici esplicitamente ha ammesso che un provvedimento siffatto (che mette il Parlamento di fronte ai danni degli abusi edilizi ed al caos edilizio del paese), trova il suo fondamentale movente nelle motivazioni fiscali! Abbiamo inteso ammissioni circa la conclusione che impronta tutto il provvedimento e le giustificazioni addotte dai suoi stessi sostenitori risultano contraddittorie.

Abbiamo anche inteso affermare che il provvedimento tende a tracciare una linea e fare la somma dell'abusivismo passato, per stabilire norme più rigorose per l'avvenire; ma qui da nessuno, da nessuna parte politica è stato affrontato lo scandalo dell'articolo 17, che stabilisce per il futuro non il condono, ma l'impunità per i lottizzatori abusivi, per coloro che da oggi in poi saranno autorizzati a fare le lottizzazioni; infatti, purché non inizino i lavori ma li lascino iniziare ai disgraziati acquirenti, andranno esenti da ogni responsabilità penale: ecco l'interpretazione autentica delle norme, relative alle lottizzazioni abusive, che crea il presupposto fondamentale per l'abusivismo di massa! In queste condizioni, pur trovandoci di fronte ad un provvedimento che, e per le sue incongruenze e per l'incapacità della maggioranza ed anche della stessa opposizione di fornire soluzioni alternative o modificazioni che possano assegnare un significato univoco al provvedimento, ci pone innanzi al voto come ad un fatto rituale, abbiamo avuto il fatto nuovo del pentimento di coloro che, fino a poco fa, si erano pronunciati per l'incostituzionalità. Hanno scoperto che bloccare il provvedimento sarebbe un grave peccato, per i doveri verso il paese! Avremo quindi la sanatoria della maggioranza, dopo quella edilizia, grazie anche al voto del Movimento sociale italiano, del quale non mi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 FEBBRAIO 1984

scandalizzo, in quanto se c'è una coerenza nei comportamenti, questa esiste nel Movimento sociale che ha dato il suo supporto al Governo e consente un tale andamento nella attività legislativa del nostro Parlamento e nella realtà di questo paese. Non c'è, quindi, da meravigliarsi che il supporto sia dato anche a questa legge di sanatoria edilizia. L'esito del voto è scontato; sono scontati la sua inutilità ed il fatto che, comunque, prevalgono coloro che vogliono attribuire questo potere ai comuni, potere stabilito per il futuro e che si vuole stabilire anche per il passato; prevalgono cioè quanti intendono effettuare una lottizzazione dello Stato, delle regioni e dei comuni in fatto di governo e di malgoverno edilizio in questo paese. L'unico ostacolo al dilagare dell'abusivismo edilizio è rappresentato dalla tragica situazione per cui anche le costruzioni abusive subiscono il blocco ed il fermo a causa della grave crisi economica che investe il paese. In questa situazione il nostro non votare rispecchia l'unica posizione che si può assumere di fronte ai pasticci ormai scontati ai quali siamo abituati nel governo di questa Camera e delle cose del paese.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri che chiedono di parlare, passiamo ai voti.

#### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli ordini del giorno Alborghetti e Cafiero di non passaggio all'esame degli articoli.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	.....	562
Maggioranza	.....	282
Voti favorevoli	.....	229
Voti contrari	.....	333

*(La Camera respinge).*

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

#### *Hanno preso parte alla votazione:*

Abete Giancarlo  
 Agostinacchio Paolo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Alasia Giovanni  
 Alberini Guido  
 Alborghetti Guido  
 Alinovi Abdon  
 Almirante Giorgio  
 Aloi Fortunato  
 Alpini Renato  
 Altissimo Renato  
 Amadei Giuseppe  
 Amadei Ferretti Margari  
 Amalfitano Domenico  
 Amato Giuliano  
 Ambrogio Franco  
 Amodeo Natale  
 Andò Salvatore  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Angelini Vito  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Antonellis Silvio  
 Antoni Varese  
 Arbasino Alberto  
 Arisio Luigi  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astone Giuseppe  
 Astori Gianfranco  
 Augello Giacomo  
 Auleta Francesco  
 Azzaro Giuseppe  
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia  
 Baghino Francesco  
 Balbo Ceccarelli Laura  
 Balestracci Nello  
 Balzamo Vincenzo  
 Balzardi Piero Angelo  
 Bambi Moreno  
 Baracetti Arnaldo  
 Barbalace Francesco

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 FEBBRAIO 1984

Barbato Andrea  
Barbera Augusto  
Barca Luciano  
Barzanti Nedo  
Baslini Antonio  
Bassanini Franco  
Battaglia Adolfo  
Battistuzzi Paolo  
Becchetti Italo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Belluscio Costantino  
Benedikter Johann  
Benevelli Luigi  
Bernardi Antonio  
Bernardi Guido  
Berselli Filippo  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianchi di Lavagna Vincenzo  
Bianco Gerardo  
Biasini Oddo  
Binelli Gian Carlo  
Biondi Alfredo Paolo  
Birardi Mario  
Bisagno Tommaso  
Bocchi Fausto  
Bochicchio Schelotto Giovanna  
Bodrato Guido  
Bogi Giorgio  
Bonalumi Gilberto  
Boncompagni Livio  
Bonetti Andrea  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonferroni Franco  
Bonfiglio Angelo  
Borghini Gianfranco  
Borgoglio Felice  
Borri Andrea  
Borruso Andrea  
Bortolani Franco  
Bosco Bruno  
Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Bottari Angela Maria  
Bozzi Aldo  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brina Alfio  
Brocca Beniamino

Bruzzani Riccardo  
Bubbico Mauro  
Bulleri Luigi  
  
Caccia Paolo  
Cafarelli Francesco  
Cafiero Luca  
Calamida Franco  
Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino  
Canullo Leo  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Capria Nicola  
Caprili Milziade Silvio  
Cardinale Emanuele  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carlotto Natale  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagneti Guglielmo  
Castagnola Luigi  
Castellina Luciana  
Cattanei Francesco  
Cavigliasso Paola  
Cazora Benito  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Ciancio Antonio  
Cifarelli Michele  
Ciocia Graziano  
Ciofi degli Atti Paolo  
Citaristi Severino  
Cobellis Giovanni  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colombini Marroni Leda  
Colombo Emilio  
Coloni Sergio  
Columba Mario

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 FEBBRAIO 1984

Colzi Ottaviano  
Cominato Lucia  
Comis Alfredo  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Contu Felice  
Corder Marino  
Correale Paolo  
Corsi Umberto  
Corvisieri Silverio  
Costa Raffaele  
Costi Silvano  
Cresco Angelo  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Adolfo  
Cuffaro Antonino  
Cuojati Giovanni  
Curci Francesco  
Curcio Rocco

D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Ambrosio Michele  
Da Mommio Giorgio  
Danini Ferruccio  
D'Aquino Saverio  
D'Aquisto Mario  
Dardini Sergio  
De Carli Francesco  
Degennaro Giuseppe  
Dell'Andro Renato  
Dell'Unto Paris  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
Del Pennino Antonio  
De Michelis Gianni  
De Rose Emilio  
Di Bartolomei Mario  
Di Giovanni Arnaldo  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Re Carlo  
Donazzon Renato  
Drago Antonino  
Dujany Cesare Amato  
Dutto Mauro

Ebner Michael  
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando  
Facchetti Giuseppe

Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Fantò Vincenzo  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno  
Ferrari Giorgio  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferrarini Giulio  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Giovanna  
Fincato Grigoletto Laura  
Fini Gianfranco  
Fioret Mario  
Fiori Publio  
Fittante Costantino  
Fontana Giovanni  
Forlani Arnaldo  
Fornasari Giuseppe  
Forner Giovanni  
Forte Francesco  
Fortuna Loris  
Foschi Franco  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Roberto  
Fusaro Carlo

Gabbuggiani Elio  
Galasso Giuseppe  
Galloni Giovanni  
Garavaglia Maria Pia  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gava Antonio  
Gelli Bianca  
Genova Salvatore  
Geremicca Andrea  
Germanà Antonino  
Ghinami Alessandro  
Giadresco Giovanni  
Gianni Alfonso  
Gioia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 FEBBRAIO 1984

Gorgoni Gaetano  
Gorla Massimo  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grippe Ugo  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guarra Antonio  
Guerrini Paolo  
Guerzoni Luciano  
Gunnella Aristide

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Ingrao Pietro  
Intini Ugo  
Iovannitti Alvaro

Labriola Silvano  
La Ganga Giuseppe  
Lagorio Lelio  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Russa Vincenzo  
Lattanzio Vito  
Leccisi Pino  
Lega Silvio  
Lenoci Claudio  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Ligato Lodovico  
Lo Bello Concetto  
Lobianco Arcangelo  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodigiani Oreste  
Lombardo Antonino  
Longo Pietro  
Lo Porto Guido  
Lops Pasquale  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino  
Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Macis Francesco  
Madaudo Dino  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria

Malvestio Piergiovanni  
Mammì Oscar  
Manca Enrico  
Manca Nicola  
Manchinu Alberto  
Mancini Giacomo  
Mancini Vincenzo  
Mancuso Angelo  
Manfredi Manfredo  
Mannino Antonino  
Mannuzzu Salvatore  
Marrucci Enrico  
Martelli Claudio  
Martellotti Lamberto  
Martinat Ugo  
Martinazzoli Mino  
Martino Guido  
Marzo Biagio  
Masina Ettore  
Massari Renato  
Matarrese Antonio  
Mattarella Sergio  
Matteoli Altero  
Mazzone Antonio  
Mazzotta Roberto  
Medri Giorgio  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Melis Mario  
Memmi Luigi  
Meneghetti Gioacchino  
Mennitti Domenico  
Mensorio Carmine  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Miceli Vito  
Micheli Filippo  
Migliasso Teresa  
Minervini Gustavo  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Monducci Mario  
Monfredi Nicola  
Mongiello Giovanni  
Montanari Fornari Nanda  
Montessoro Antonio  
Mora Giampaolo  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio  
Muscardini Palli Cristiana

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 FEBBRAIO 1984

Napoli Vito  
Napolitano Giorgio  
Natta Alessandro  
Nebbia Giorgio  
Nenna d'Antonio Anna  
Nicolazzi Franco  
Nicolini Renato  
Nicotra Benedetto  
Nonne Giovanni  
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille  
Olcese Vittorio  
Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Pandolfi Filippo Maria  
Parlato Antonio  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Patuelli Antonio  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pellegatta Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Perugini Pasquale  
Petrocelli Edilio  
Petruccioli Claudio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Pierino Giuseppe  
Piermartini Gabriele  
Pillitteri Giampaolo  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pisani Lucio  
Pochetti Mario  
Poggiolini Danilo

Polesello Gian Ugo  
Poli Brtone Adriana  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Pollice Guido  
Pontello Claudio  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Preti Luigi  
Proietti Franco  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola  
Quattrone Francesco  
Quercioli Elio  
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro  
Reichlin Alfredo  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricciuti Romeo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rindone Salvatore  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rizzo Aldo  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gianfranco  
Rodotà Stefano  
Rognoni Virginio  
Romita Pier Luigi  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rossino Giovanni

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 FEBBRAIO 1984

Rubbi Antonio  
Rubinacci Giuseppe  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Ruffolo Giorgio  
Russo Ferdinando  
Russo Francesco  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio  
Salatiello Giovanni  
Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanese Nicola  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro Angelo  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Santarelli Giulio  
Santini Renzo  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarli Eugenio  
Sarti Adolfo  
Sarti Armando  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Savio Gastone  
Scalfaro Oscar Luigi  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlato Guglielmo  
Scotti Vincenzo  
Scovacricchi Martino  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serafini Massimo  
Serrentino Pietro  
Serri Rino  
Servello Francesco  
Signorile Claudio  
Silvestri Giuliano  
Soave Sergio  
Sodano Giampaolo  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo

Sospiri Nino  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Spini Valdo  
Staiti di Cuddia delle Chiuse  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio  
Strumendo Lucio  
Sullo Fiorentino  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
• Tamino Gianni  
Tancredi Antonio  
Tassi Carlo  
Tassone Mario  
Tatarella Giuseppe  
Tedeschi Nadir  
Tempestini Francesco  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Tiraboschi Angelo  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Tortorella Aldo  
Trabacchi Felice  
Trantino Vincenzo  
Trappoli Franco  
Trebbi Ivanne  
Tremaglia Pierantonio Mirko  
Tringali Paolo  
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria  
Usellini Mario

Vacca Giuseppe  
Valensise Raffaele  
Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano  
Virgili Biagio  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo Alfonso  
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 FEBBRAIO 1984

Zaniboni Antonino  
 Zanini Paolo  
 Zanone Valerio  
 Zarro Giovanni  
 Zavettieri Saverio  
 Zolla Michele  
 Zoppetti Francesco  
 Zoppi Pietro  
 Zoso Giuliano  
 Zuech Giuseppe  
 Zurlo Giuseppe

*Sono in missione:*

Andreotti Giulio  
 Angelini Piero  
 Bianchini Giovanni  
 Colucci Francesco  
 Corti Bruno  
 Fiorino Filippo  
 Formica Rino  
 Garocchio Alberto  
 Gullotti Antonino

**Annuncio di interrogazioni  
 e di una interpellanza.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni ed una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
 della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 23 febbraio 1984 alle 9.30:

1. — *Seguito della discussione delle mozioni Valensise ed altri (1-00035), For-*

*mica ed altri (1-00050) e Ambrogio ed altri (1-00051) concernenti la centrale di Gioia Tauro.*

2. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra Italia e AIEA/UNESCO per il rinnovo dell'accordo relativo al finanziamento del Centro di Trieste, firmato a Vienna il 14 luglio 1982 e a Trieste il 23 settembre 1982 (648).

Ratifica ed esecuzione del trattato di mutua assistenza in materia penale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati Uniti d'America e del protocollo aggiuntivo al trattato di estradizione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America firmato a Roma il 16 gennaio 1973, entrambi firmati a Roma il 9 novembre 1982 (627).

Ratifica ed esecuzione del Trattato di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America, firmato a Roma il 13 ottobre 1983 (964).

**La seduta termina alle 23,25.**

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
 DEI RESOCONTI  
 DOTT. CESARE BRUNELLI*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
 DOTT. MANLIO ROSSI*

*Licenziato per la composizione e la stampa  
 dal Servizio Resoconti alle 10,20  
 di giovedì 23 febbraio 1984*

---

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA NOTTURNA DEL 22 FEBBRAIO 1984

---

abete grafica s.p.a.  
Via Prenestina, 683  
00155 Roma